era di rassegnare il mio mandato. Avendo ora appreso che, oltre tale dichiarazione si rende necessaria la formale rinuncia, onde possa nuovamente convocarsi il collegio per procedere alla nuova elezione, mi pregio affermare, mediante la presente, alla S. V. onorevolissima tale mia rinuncia, pregandola a volerla accettare, nonchè a gradire i sensi dell'alta ed ossequiosa stima, coi quali passo a sottoscrivermi, ecc. »

La Camera prende atto delle demissioni presentate dall'onorevole Piacentini, e dichiara vacante il collegio di Poggio Mirteto.

L'onorevole Sampietri chiede un congedo di un mese per motivi di salute.

(È accordato.)

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BOTTA CIRCA GLI UFFICIALI PORTATI DALL'ASPETTATIVA NEGLI STATI MAGGIORI DELLE PIAZZE.

PRESIDENTE. Come ho già annunziato alla Camera sul finire della seduta di ieri, il deputato Botta desidera rivolgere una breve interrogazione al signor ministro per la guerra circa agli ufficiali dell'esercito, i quali dall'aspettativa per riduzione di corpo, sono trasferiti colla stessa posizione allo stato maggiore delle piazze.

Il signor ministro della guerra essendo disposto a rispondere ora a questa interrogazione, do all'onorevole Botta la facoltà di svolgerla.

BOTTA. Scorrendo i bollettini del Ministero della guerra ho trovato che continuano a fioccare le aspettative per riduzione di corpo ed i trasferimenti allo stato maggiore delle piazze; e questa posizione non solo è fatta agli ufficiali che già trovansi in aspettativa per riduzione di corpo, ma eziandio agli uffiziali dei battaglioni attivi.

Io comprendo la necessità di un'epurazione nel personale degli ufficiali, anzi divido pienamente le idee, non solo dell'onorevole ministro, ma di tutti i miei colleghi che di questa materia si sono occupati tante volte. Però, siccome coteste aspettative e trasferimenti allo stato maggiore delle piazze assumono un carattere allarmante, mi pare opportuno, mi pare giusto che abbiano luogo delle spiegazioni.

Prevedo che il signor ministro della guerra, nell'onorarmi di una risposta, parlerà di un progetto di legge che è in corso all'altro ramo del Parlamento; prevedo che il signor ministro potrà invocare a suo benefizio le parole colle quali, nella tornata del 3 corrente, ha risposto al deputato Farini, cioè, che per quegli ufficiali dei battaglioni attivi i quali non saranno trasferiti nello stato maggiore delle piazze, la sorte è assicurata; di quelli invece che passeranno a far parte di questo corpo morto che si addimandò stato maggiore delle piazze, e che non esiste più nemmeno nell'*Annuario* del corrente anno, una Commissione verificherà la loro capacità od incapacità.

Ma, a me pare che tali risposte, se mai saranno queste, anzichè rimuovere le incertezze, non faranno che alimentarle sempre più vive, tanto fra gli ufficiali dei battaglioni attivi, quanto tra quelli già stati trasferiti allo stato maggiore delle piazze; i primi perchè, ignari del domani, possono per avventura non aver fiducia nel presente, tanto più quando si considera che non sempre le *famose note caratteristiche* circondano delle debite guarentigie la posizione degli ufficiali; i secondi, cioè quelli dello stato maggiore delle piazze hanno una posizione ben più difficile, siccome quelli che sono condannati ad affrontare la peggiore di tutte le posizioni, vale a dire *la incognita*.

Queste considerazioni sommarie mi hanno determinato a rivolgermi al signor ministro della guerra per chiedergli: 1° quando sarà chiuso questo *album* fatale delle aspettative e dei trasferimenti allo stato maggiore delle piazze; 2° quando comincieranno gli ufficiali, stati passati allo stato maggiore delle piazze, a vedere definita la loro posizione.

Confido che il signor ministro, con quella franchezza che gli è abituale, vorrà favorirmi risposte categoriche.

Lo prego poi, egli che ha fatto tanto, ed è ancora in via di fare per l'esercito, a voler rimuovere una volta quella spada di Damocle alla quale accennò egli stesso nella tornata del 3 corrente, quando ha risposto al discorso brillante del deputato Farini, e che la faccia cadere una volta questa spada incantata, sia per non percuotere alcuno nella sua caduta, sia per percuotere i pochi, ma vedere una volta assicurata la sorte dei molti.

Non ho altro a dire.

RICOTTI, *ministro per la guerra*. Già ebbi altra volta occasione di esporre alla Camera i miei criteri in questo doloroso affare del collocamento in riforma di molti ufficiali dell'esercito.

Se me lo permette la Camera, le rammenterò in brevi parole come siamo venuti a questo punto, come abbiamo oggi tanti ufficiali in aspettativa e da riformarsi.

Dopo la campagna del 1866, i quadri, che erano stati considerevolmente aumentati a motivo della guerra, dovettero ricondursi al piede di pace. Si trovò così un'eccedenza di quattro o cinque mila ufficiali, che era forza di togliere dal servizio effettivo.

Il generale Cugia, che reggeva allora il Ministero della guerra, pensò di valersi di quell'occasione, non dico per eliminare, ma per togliere dal servizio effettivo presso i corpi, non solo gli ufficiali che desideravano la posizione di aspettativa, ma ancora quelli che erano riconosciuti meno atti al servizio attivo.

La legge attuale sullo stato degli ufficiali prescrive in modo perentorio che, in occasione di collocamento in aspettativa di ufficiali per riduzione di corpo, debbasi dare la precedenza a quelli che ne fanno volon-